

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0393

Lunedì 19.06.2000

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

- ◆ **LE UDIENZE**
- ◆ **UDIENZA ALLE PARTECIPANTI AL CAPITOLO GENERALE DELLE MISSIONARIE DELL'IMMACOLATA-PADRE KOLBE**
- ◆ **UDIENZA AI MEMBRI DELLA "RIUNIONE DELLE OPERE PER L'AIUTO ALLE CHIESE ORIENTALI" (ROACO)**
- ◆ **INTERVENTO DELLA SANTA SEDE ALLA 88ª SESSIONE DELLA CONFERENZA GENERALE DELL'ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE DEL LAVORO**
- ◆ **AVVISO DELL'UFFICIO DELLE CELEBRAZIONI LITURGICHE**
- ◆ **AVVISO DI CONFERENZE STAMPA**
- ◆ **COMUNICATO: PRESENTAZIONE DEL VOLUME "IL MARTIRIO DELLA PAZIENZA. LA SANTA SEDE ED I PAESI COMUNISTI (1963-1989)" DEL CARD. AGOSTINO CASAROLI**

◆ **LE UDIENZE**

LE UDIENZE

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in Udienza:

S.E. il Signor Said Musa, Primo Ministro del Belize, e Seguito;

Em.mo Card. Rosalio José Castillo Lara;

Em.mo Card. Edmund Casimir Szoka, Legato Pontificio per le celebrazioni del Millennio dell'Arcidiocesi di

Wrocław (Polonia);

S.E. Mons. Baltazar Porras Cardoso, Arcivescovo di Mérida (Venezuela), Presidente della Conferenza Episcopale del Venezuela, con

S.E. Mons. Ubaldo Ramón Santana Sequera, Vescovo di Ciudad Guayana, Vice-Presidente della medesima Conferenza Episcopale;

Partecipanti al Capitolo Generale delle Missionarie dell'Immacolata-Padre Kolbe;

Membri della "Riunione delle Opere per l'Aiuto alle Chiese Orientali" (ROACO).

[01426-01.01]

UDIENZA ALLE PARTECIPANTI AL CAPITOLO GENERALE DELLE MISSIONARIE DELL'IMMACOLATA-PADRE KOLBE

Questa mattina alle ore 11.35, nella Sala Clementina, Giovanni Paolo II ha ricevuto in Udienza le partecipanti al Capitolo Generale delle Missionarie dell'Immacolata-Padre Kolbe, riunitesi in occasione dell'Assemblea Ordinaria che si svolge in questi giorni a Bologna.

Pubblichiamo di seguito il discorso che il Santo Padre ha rivolto alle partecipanti all'Udienza:

• DISCORSO DEL SANTO PADRE

Carissime Missionarie dell'Immacolata – Padre Kolbe!

1. Sono lieto di accogliervi in occasione dell'Assemblea Ordinaria, che state celebrando in questi giorni a Bologna. A tutte rivolgo un affettuoso benvenuto. In modo speciale, il mio saluto va alla Direttrice Generale ed al Consiglio, come pure al Padre Luigi Faccenda, Fondatore ed Assistente spirituale dell'Istituto. Questa vostra visita intende rinsaldare la vostra comunione con il Successore di Pietro. Vi sono grato per questo attestato di fedeltà e di amore alla Chiesa.

Del millenario e fruttuoso albero della Chiesa, in effetti, voi siete diventate un nuovo ramo, con il vostro inserimento, il 25 marzo 1992, tra gli Istituti secolari di diritto pontificio. Nell'unirmi al vostro rendimento di grazie a Dio per il cammino sin qui percorso, auspico che l'Assemblea Generale costituisca un'occasione favorevole per approfondire sempre più la vostra spiritualità di consacrazione totale all'Immacolata, sull'esempio di san Massimiliano Kolbe, il martire di Auschwitz.

Confido che i lavori della vostra Assise, sostenuti ed orientati dalla grazia giubilare, vi consolidino nell'impegno di consacrazione a Dio, sì da essere lievito di sapienza e testimoni di speranza nel mondo di oggi, che attende di essere trasfigurato "dal di dentro con la forza delle Beatitudini" (Esort. ap. *Vita consecrata*, 10). Richiamerete in questo modo la missione propria di ogni discepolo di Cristo, efficacemente dipinta da uno noto autore dei primi secoli con queste parole: "Pur seguendo le usanze del luogo, (i cristiani) si propongono una forma di vita meravigliosa... Abitano le loro case, ma come forestieri e come ospiti di passaggio. Ogni terra straniera è patria per loro, mentre ogni patria è per essi terra straniera... Sono nel mondo quello che è l'anima nel corpo... L'anima è rinchiusa nel corpo, ma sorregge il corpo: i cristiani, sono essi che sorreggono il mondo" (*Lettera a Diogneto*, cap 5-6; Funk, *Patres Apostolici*).

2. Apprendo con gioia che il vostro giovane Istituto si va diffondendo in diversi Paesi e che le "Case dell'Immacolata" sono presenti in Italia, Lussemburgo, Argentina, Bolivia, Brasile, California ed in Polonia, dove per mantenere viva l'eredità del Martire Massimiliano Kolbe, state ultimando un 'Centro di spiritualità' ad

Auschwitz, che si propone di offrire un messaggio di speranza a quanti si recano in quel luogo, simbolo delle più atroci negazioni della dignità umana consumate nel XX secolo.

Mi è pure noto che al vostro fianco lavorano i "Volontari dell'Immacolata", uomini e donne di ogni stato di vita, che abbracciano la vostra stessa spiritualità e condividono il vostro medesimo apostolato.

Il vostro Istituto si distingue per il *carisma mariano*, tratto dagli insegnamenti e dagli esempi di san Massimiliano Kolbe, il cui amore per l'Immacolata è ben noto. Egli aveva intuito come, nel mistero dell'Immacolata, fosse racchiusa la profonda sintesi tra la sventura del peccato originale, la storia drammatica che ne è derivata per l'umanità peccatrice ed il disegno divino della salvezza, che nel Verbo incarnato nel seno della Vergine ha il punto di approdo. Spinto da tale intima certezza, Padre Kolbe esortava a seminare la verità dell'Immacolata nel cuore di ogni uomo e di ogni donna, affinché la Vergine - come egli diceva - potesse innalzare in tutti il trono del Figlio, introducendo ciascuno ad una più intima conoscenza ed amore del Vangelo. Egli osservava poi che, quando ci si consacra all'Immacolata, si diventa nelle sue mani strumenti della divina misericordia, come lo fu Lei nelle mani di Dio. Ed esortava a lasciarsi condurre per mano da Maria, camminando "tranquilli e sicuri sotto la sua guida".

3. Carissime Missionarie dell'Immacolata – Padre Kolbe! La vostra quotidiana esperienza vi fa toccare con mano come gli uomini del nostro tempo attendano di riascoltare l'annuncio uscito dalla bocca di Maria di Magdala, il mattino di Pasqua: "Il Signore è risorto!" (cfr *Mc* 16, 10). Essi hanno bisogno di apostoli che, come avvenne agli albori della fede, annuncino oggi Cristo, unico Salvatore dell'uomo, e proclamino con vigore che la sua morte e risurrezione dona a tutti la possibilità di sperare e di vivere in pienezza. Siate anche voi apostole e missionarie!

Seminate con ardore francescano la verità del Vangelo nel cuore e nella vita dei fratelli che incontrate nel vostro quotidiano servizio ecclesiale. Questo vostro sforzo di evangelizzazione inciderà nel cuore di chi vi ascolta, se resterete saldamente radicate in Cristo Gesù. Il vostro apostolato deve scaturire da preghiera incessante e da una vita fraterna che sia continua ricerca di Dio e della sua azione nelle complesse realtà terrene.

Chiedo al Signore, per intercessione dell'Immacolata e di san Massimiliano Kolbe, di rafforzarvi nei vostri propositi di impegno, e di assistervi con l'ardore del suo Spirito, perché il Capitolo Generale che state celebrando rechi abbondanti frutti al vostro Istituto e alla Chiesa.

Con tali voti, imparto di cuore a ciascuna di voi, ai membri della vostra Famiglia spirituale ed a quanti sono oggetto delle vostre cure pastorali una speciale Benedizione Apostolica.

[01429-01.02] [Testo originale: Italiano]

UDIENZA AI MEMBRI DELLA "RIUNIONE DELLE OPERE PER L'AIUTO ALLE CHIESE ORIENTALI" (ROACO)

A fine mattinata, il Santo Padre ha ricevuto in Udienza, nella Sala del Concistoro, i Membri della "Riunione delle Opere per l' Aiuto alle Chiese Orientali" (ROACO) ed ha loro rivolto il discorso che pubblichiamo di seguito:

• DISCORSO DEL SANTO PADRE

Signor Cardinale,

Venerati Fratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio,

Cari Membri e Amici della ROACO!

1. Sono lieto di porgere a ciascuno di voi il mio benvenuto, esprimendovi viva riconoscenza per questa visita che avete voluto rendermi in occasione della seconda Assemblea annuale della ROACO. Rivolgo un cordiale pensiero al Signor Cardinale Achille Silvestrini, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali e Presidente della ROACO, e lo ringrazio per le cortesi espressioni che mi ha indirizzato a nome di tutti. Saluto pure con affetto l'Arcivescovo Monsignor Miroslav Stefan Marusyn, Segretario della Congregazione, Monsignor Sotto-Segretario ed i Collaboratori, insieme con i Responsabili delle diverse Agenzie.

Negli ultimi anni il vostro lavoro si è andato sempre più articolando per rispondere in modo più attento e tempestivo alle domande ed alle urgenze delle Chiese Orientali Cattoliche, grazie anche al contributo delle Comunità locali, che opportunamente avete cercato di coinvolgere. Le richieste sono state fatte oggetto, volta a volta, di sessioni speciali di riflessione e di studio, così da individuare le priorità pastorali e decidere il sostegno alle diverse iniziative di evangelizzazione.

2. Serbo ancora vivo e grato ricordo dei recenti pellegrinaggi giubilari al Monte Sinai, al monte Nebo e in Terra Santa, ove ho voluto recarmi nel segno di un ritorno "alle radici della fede e della Chiesa", incontrando Patriarchi, Vescovi e sacerdoti, religiosi e religiose, come pure figli e figlie delle Chiese Orientali Cattoliche.

La visita alle località rese illustri dalle vicende mosaiche, la Messa solenne in onore di san Giovanni Battista nello stadio di Amman, le Celebrazioni eucaristiche nell'aula del Cenacolo e presso il Santo Sepolcro in Gerusalemme sono state tappe indimenticabili, durante le quali "la nostra anima si è commossa non solo al ricordo di ciò che Dio ha fatto, ma per la Sua stessa presenza, perché ha ancora una volta camminato con noi nella Terra della Nascita, Morte e Risurrezione di Cristo" (*L'Osservatore Romano* 26 marzo 2000, 6).

Quanto il Signore mi ha concesso di sperimentare in quei giorni mi spinge a raccomandare a voi e a tutti i fedeli cattolici di avere sempre più a cuore le Comunità cristiane di Terra Santa ed a sostenerle nelle loro necessità, perché i nomi di Nazareth, Betlemme e Gerusalemme continuino a suscitare nell'animo dei cristiani, di oggi e di domani, sentimenti di gratitudine per il Mistero ineffabile che lì si è compiuto, e per l'annuncio della salvezza che, grazie alle prime Comunità di credenti, da quella Terra ha raggiunto il mondo intero.

3. In occasione del Grande Giubileo, che il Signore ci dona di celebrare, sono convenute e converranno a Roma significative rappresentanze delle Chiese Orientali Cattoliche per pregare, insieme con gli altri fratelli cattolici, sulla tomba degli Apostoli e rinsaldare legami di intensa comunione e di fraternità con la Sede Apostolica. In tal modo, anche in Roma si rende visibile l'universalità della Chiesa nella varietà dei riti e delle tradizioni.

Queste concrete manifestazioni della cattolicità della Chiesa di Cristo nella sua ricchezza e varietà costituiscono un forte appello a vivere l'istanza ecumenica, impegno rilevante del Grande Giubileo. Come ricordavo nella Lettera apostolica *Tertio millennio adveniente*, proprio sotto il profilo ecumenico questo anno si rivela "molto importante per volgere lo sguardo a Cristo, unico Signore, nell'impegno di diventare con Lui una cosa sola, secondo la sua preghiera al Padre. La sottolineatura della centralità di Cristo, della Parola di Dio e della fede, non dovrebbe mancare di suscitare nei cristiani di altre confessioni interesse e favorevole accoglienza" (n. 41).

4. In questa particolare circostanza, rinnovo a tutti voi l'invito a porre in atto ogni sforzo per venire in soccorso delle popolazioni divise da conflitti fratricidi o di quelle del Medio Oriente ancora in cerca di vie stabili di giustizia e di libertà.

Il Giubileo ci esorta a concreti segni di carità fraterna che aprano "i nostri occhi ai bisogni di quanti vivono nella povertà e nell'emarginazione... Devono essere eliminate le sopraffazioni che portano al predominio degli uni sugli altri: esse sono peccato e ingiustizia" (*Incarnationis mysterium*, 12). L'impegno per la giustizia e la ricerca di risorse per creare una cultura della solidarietà e della cooperazione devono, pertanto, costituire obiettivi rilevanti per tutti voi, ma soprattutto per le Comunità ecclesiali, della cui fraterna solidarietà voi siete il tramite e l'espressione visibile.

In tal modo, sotto la prudente guida della Congregazione per le Chiese Orientali, le Agenzie qui rappresentate si confermano quali efficaci testimoni della sollecitudine operosa delle Chiese da cui provengono, e segno

profetico dell'impegno di tutta la Chiesa. E' infatti operando per la giustizia che si costruisce la pace. E' praticando il precetto dell'amore di Cristo che si anticipano i cieli nuovi e la terra nuova "nei quali avrà stabile dimora la giustizia" (2 Pt 3,13).

5. Carissimi Fratelli e Sorelle, giunga a voi, per il mio tramite, la riconoscenza delle Chiese d'Oriente per l'opera concreta di cristiana sollecitudine che da tanti anni dispiegate in loro favore. Di fronte alle sempre più urgenti necessità, vi esorto a dilatare i confini del vostro cuore per intensificare il flusso di carità operosa a cui tante persone guardano con fiducia.

In questo anno di grazia auguro a ciascuno di voi di accogliere con animo disponibile gli abbondanti doni spirituali che il Signore elargisce per una vita sempre più generosamente impegnata al suo servizio. Interceda per voi la Vergine Maria, Madre di Dio, alla quale affido la vostra preziosa opera a favore delle Chiese d'Oriente.

Con questo auspicio, di cuore imparto a voi ed ai vostri cari la Benedizione Apostolica.

[01430-01.01] [Testo originale: Italiano]

INTERVENTO DELLA SANTA SEDE ALLA 88ª SESSIONE DELLA CONFERENZA GENERALE DELL'ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE DEL LAVORO

In occasione dell'88ª sessione della Conferenza Generale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL/OIT), svoltasi a Ginevra dal 30 maggio al 15 giugno, l'Ecc.mo Mons. Giuseppe Bertello, Capo della Delegazione di Osservazione della Santa Sede, ha pronunciato, il 12 giugno scorso, l'intervento che riportiamo qui di seguito:

Monsieur le Président,

La session annuelle de la Conférence internationale du Travail est une échéance importante qui donne la possibilité aux responsables des Gouvernements, aux Employeurs et aux Travailleurs de réfléchir ensemble sur la complexe et changeante problématique concernant la place du travail dans notre société.

A cet effet, le Rapport du Directeur Général sur les activités de l'Organisation en 1998-1999 est un instrument important pour faire un bilan des initiatives entreprises, pour échanger et évaluer les expériences à niveau national et régional. Il permet aussi de puiser un nouveau dynamisme, capable d'accepter les défis et d'analyser les perspectives des nouvelles possibilités qui s'offrent aujourd'hui pour affirmer la priorité du travail dans ses dimensions personnelles, familiales et communautaires face à l'exaltation presqu'incontestée du marché.

Il faut reconnaître - disait le Pape Jean-Paul II aux travailleurs lors de leur jubilé le 1er mai passé - que l'organisation du travail ne respecte pas toujours la dignité de la personne humaine, et que l'on ne tient pas compte comme il se doit de la destination universelle des ressources" (Osservatore Romano, éd. franç .9.5.2000, pag.5).

En regardant la situation, on ne peut pas ne pas souligner la présence massive du chômage dans plusieurs pays, la persistante amplitude du travail des enfants, la protection parfois insuffisante des travailleurs, les conséquences de la globalisation et de l'introduction des nouvelles technologies avec l'écart qui se creuse entre pays riches et pays pauvres mais aussi dans chaque pays, entre une minorité capable de tirer profit de la mondialisation et les autres, en grande partie des travailleurs peu qualifiés, qui sont laissés aux marges du processus économique.

Cette situation montre à l'évidence l'importance et l'actualité de la "Déclaration relative aux principes et droits

fondamentaux au travail", que le Saint-Siège considère comme une réponse appropriée aux défis que représente la mondialisation. Le premier Rapport de suivi, "Votre voix au travail", par une mise en perspective d'une dynamique globale des problèmes rencontrés et des solutions apportées, propose, dans une démarche constructive, des orientations et des actions concrètes de coopération susceptibles de réduire les écarts qui demeurent et rappelle les responsabilités spécifiques des syndicats, des organisations d'employeurs et des gouvernements dans la mise en oeuvre de ces actions, si l'on veut édifier une société du travail libre, de l'entreprise et de la participation (cfr. Enc. Centesimus Annus, N.35).

En effet, la période de transformation économique et sociale très rapide, que nous vivons, demande un changement culturel du rapport au travail dans toutes ses formes.

"Par le travail - écrivait il y a quelques jours le Pape au Mouvement mondial des travailleurs chrétiens - les hommes ont pour mission de bâtir un monde juste et fraternel où les travailleurs se voient reconnaître la place et la dignité auxquelles ils ont droit". (Osservatore Romano, éd. française, 23.5.2000, pag.10).

Or, dans une vision solidaire du travail, le drame du chômage, surtout quand il touche de grands segments de la population d'une manière presque endémique, est la négation de la réalisation de ce droit. Qu'on pense seulement au nombre de jeunes et de moins jeunes, qui n'ont pas encore goûté la saveur et la sueur d'un emploi régulier et garanti et qui doivent commencer leur vie sans espoirs et sans perspectives. Où encore aux migrants, à la recherche d'une vie meilleure pour eux et pour leur famille, avec leurs difficultés d'intégration non seulement économique, mais aussi socio-culturelle.

Le chômage est aussi un symptôme de l'inefficacité du système économique et un facteur non négligeable de marginalisation et d'exclusion, qui peut conduire au désespoir, à la désorientation morale sinon à la délinquance. Par contre, le travail met en valeur les capacités professionnelles du travailleur, rend possible sa participation active à la vie de la société dont il fait partie et garantit des espaces de liberté, qui vont au-delà de la sphère économique pour embrasser toute sa personnalité.

D'autre part, le changement continu de la structure quantitative et qualitative du travail, sous l'impulsion puissante des processus de globalisation, exigent l'élaboration de nouvelles stratégies de formation d'un personnel, qualifié professionnellement, pour affronter les défis lancés par les systèmes de production. L'expérience de ces années nous dit que, si la recherche de travailleurs avec des compétences qui répondent aux exigences et à la gestion de ce changement, est en hausse, les perspectives d'emploi pour ceux qui n'ont pas eu la possibilité de se qualifier ou de se re-qualifier, se réduisent de plus en plus.

Il faudrait donc s'interroger si les programmes et les priorités de nos systèmes d'éducation sont en mesure de former la mentalité de nos jeunes et de leur donner les connaissances et les instruments qui les préparent à affronter les exigences d'un travail de type nouveau, flexible et changeant dans le temps. Pour y arriver, une synergie entre tous les acteurs - institutions locales, organisations des employeurs et de travailleurs, associations sociales et religieuses - s'impose afin d'élaborer une offre différenciée de formation, qui réponde aux exigences du marché du travail, non seulement local, et des systèmes de production.

L'engagement pour résoudre ces problèmes concerne chacun de nous. "Il est essentiel - écrit encore le Pape dans le message déjà cité - que tous se mobilisent en faveur de l'insertion et de la réinsertion de l'ensemble de la population en âge d'avoir une activité professionnelle et que les situations de pauvreté et de détresse, qui offensent leur dignité, soient vaincues par une solidarité de plus en plus active".

[01427-03.01] [Texte original: Français]

EUCARISTICA NELLA SOLENNITÀ DEL SS.MO CORPO E SANGUE DI CRISTO

Giovedì 22 giugno 2000, Solennità del SS.mo Corpo e Sangue di Cristo, alle ore 19 il Santo Padre Giovanni Paolo II presiederà la concelebrazione della Santa Messa sul sagrato della Patriarcale Basilica di San Giovanni in Laterano con gli Em.mi Signori Cardinali, gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi e tutti i sacerdoti presenti a Roma.

Al termine della celebrazione il Santo Padre presiederà la Processione eucaristica che, percorrendo Via Merulana, raggiungerà la Basilica di Santa Maria Maggiore.

[01428-01.01]

AVVISO DI CONFERENZE STAMPA • CONFERENZA STAMPA DEL 23 GIUGNO 2000 • CONFERENZA STAMPA DEL 26 GIUGNO 2000 • CONFERENZA STAMPA DEL 23 GIUGNO 2000

Si informano i giornalisti accreditati che venerdì 23 giugno 2000, alle ore 11.30, nell' *Aula Giovanni Paolo II* della Sala Stampa della Santa Sede, avrà luogo la Conferenza Stampa di **presentazione del Bilancio Consuntivo Consolidato della Santa Sede per l'anno 1999**.

Interverranno:

S.E. Mons. Sergio Sebastiani, Presidente della Prefettura degli Affari Economici della Santa Sede;

S.E. Mons. Franco Croci, Segretario della medesima Prefettura;

Dott. Ivan Ruggiero, Ragioniere Generale della Prefettura.

[01406-01.01]

• CONFERENZA STAMPA DEL 26 GIUGNO 2000

Si informano i giornalisti accreditati che lunedì 26 giugno 2000, alle ore 11.30, nell' *Aula Giovanni Paolo II* della Sala Stampa della Santa Sede, avrà luogo la Conferenza Stampa di **presentazione del documento "Il messaggio di Fatima"** a cura della Congregazione per la Dottrina della Fede.

Interverranno:

Em.mo Card. Joseph Ratzinger, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede;

S.E. Mons. Tarcisio Bertone, S.D.B., Segretario della medesima Congregazione.

(Le copie del Documento saranno a disposizione nelle principali lingue a partire dalle ore 9.00 del 26 giugno con embargo fino alle ore 12.00 del giorno stesso).

[01424-01.01]

COMUNICATO: PRESENTAZIONE DEL VOLUME "IL MARTIRIO DELLA PAZIENZA. LA SANTA SEDE ED I

PAESI COMUNISTI (1963-1989)" DEL CARD. AGOSTINO CASAROLI

Martedì 27 giugno 2000, alle ore 12.00, nell'*Aula Giovanni Paolo II* della Sala Stampa della Santa Sede, avrà luogo la presentazione del volume "*Il martirio della pazienza. La Santa Sede ed i paesi comunisti (1963-1989)*" del Card. Agostino Casaroli.

Interverranno:

Em.mo Card. Angelo Sodano, Segretario di Stato di Sua Santità;

Em.mo Card. Achille Silvestrini, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali;

Michail Gorbaciov; Romano Prodi;

Lamberto Dini.

[01425-01.01]
